



**I QUADERNI
DELL'EDILIZIA**

n. 4 | 2015

ANCE | CAMPANIA

**FONDI UE
2007-2013
FSC-CIPE**
TUTTE LE OPERE
AMMESSE A
FINANZIAMENTO

SECONDA ROADMAP REGIONALE
SU LAVORI E STATO DI ATTUAZIONE

sommario

Premessa	p. 03
Fonti	p. 19
Campania	p. 23
Dati per Provincia	p. 34
Nota Metodologica	p. 39

Premessa



Il presente lavoro fonda su dati ricavati al 30 giugno 2015 che prendono spunto dalle seguenti banche dati: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, Banca dati CIPE, Regione Campania, ANCE, Istat, Parlamento Europeo, ed interrelati per fornire una lettura il più possibile completa ed articolata di tutti gli appalti avviati nel periodo 2007 – 30 giugno 2015, con speciale riferimento a quelli di lavori finanziati per oltre 1 milione

di euro.

I progetti presi in considerazione derivano da Fondi dedicati alle politiche di coesione 2007-2013, e cioè: il Fondo per lo sviluppo regionale (FESR) alimentato da risorse comunitarie e integrato obbligatoriamente dal cofinanziamento dello stato italiano.

Ad essi sono attribuiti finanziamenti complessivi per euro 99.286,6 milioni di euro.

- 92,3 MLD DI EURO FINANZIAMENTI MONITORATI
- 43,5 MLD DI EURO PAGAMENTI MONITORATI
- 912.296 PROGETTI DI LAVORO MONITORATI

Al 30 giugno 2015, i progetti finanziati dagli strumenti programmatici delle politiche di coesione 2007-2013, monitorati nell'ambito del Sistema di Monitoraggio Unitario e delle assegnazioni a progetti effettuate da Delibere CIPE pubblicati sono oltre 900.000. Ad essi corrisponde un valore di finanziamento pubblico pari a più di **92 miliardi di euro** e **43,5 miliardi di pagamenti**.

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 30 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido e compiuto utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

L'ammontare complessivo dei finanziamenti sostenuti dai fondi dedicati alle politiche di coesione e dai fondi ordinari complementari, i fondi dedicati alle politiche di coesione 2007-2013 sono il fondo per lo sviluppo regionale (FESR) e il fondo sociale europeo (FSE), alimentati da risorse comunitarie e integrati obbligatoriamente dal cofinanziamento dello stato italiano, il fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (FSC) e le risorse del piano d'azione per la coesione (PAC), i fondi ordinari complementari sono le risorse proprie di stato, regioni, province o comuni che concorrono alla realizzazione degli interventi.

In Italia le politiche regionali di coesione sono state finanziate da fondi europei ai quali è associato un co-finanziamento nazionale e da fondi nazionali. Sono state attuate da amministrazioni centrali di settore e da amministrazioni regionali con il coordinamento centrale.

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS) provvede al costante monitoraggio della spesa dei fondi prevista dai piani operativi, nazionali e regionali, e periodicamente è intervenuto per definanziare interventi con criticità di attuazione o che risultano obsoleti dato il cambiamento del contesto economico e sociale o che si sono rivelati inefficaci sulla base di valutazioni oggettive. Ed allora la riprogrammazione della spesa, in termini di **RIQUALIFICAZIONE** e **ACCELERAZIONE**, è stata effettuata in collaborazione con le Regioni e i Ministeri responsabili dei Piani operativi volta per volta coinvolti ed in coordinamento con la Commissione Europea.

Nel 2011 poi, è stato varato Il Piano di Azione per la Coesione per spendere meglio e più rapidamente i fondi comunitari e il relativo co-finanziamento nazionale.

NELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA, SI SONO POTUTI DISTINGUERE DAL PUNTO DI VISTA FINANZIARIO TRE FASI: IMPEGNI DI RISORSE SU PROGETTI, PAGAMENTI PER I PROGETTI, RICHIESTA DI RIMBORSI ALLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA BASE DI UNA UFFICIALE CERTIFICAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE.

La spesa ufficialmente certificata alla Commissione Europea (CE) è un'informazione rilevante ai fini della regola nota come **N+2** (art. 93 del Regolamento 1083/2006).

I Regolamenti UE prevedono infatti - per ciascun fondo (FSE, FESR) e per ogni Programma Operativo (PO) - il definanziamento delle risorse non spese entro il biennio successivo all'annualità di riferimento. Il definanziamento delle risorse comunitarie comporta anche la parallela riduzione di disponibilità delle relative risorse di cofinanziamento nazionale. E questo è stato il criterio seguito in questo lavoro: **monitorare la spesa ufficialmente certificata.**

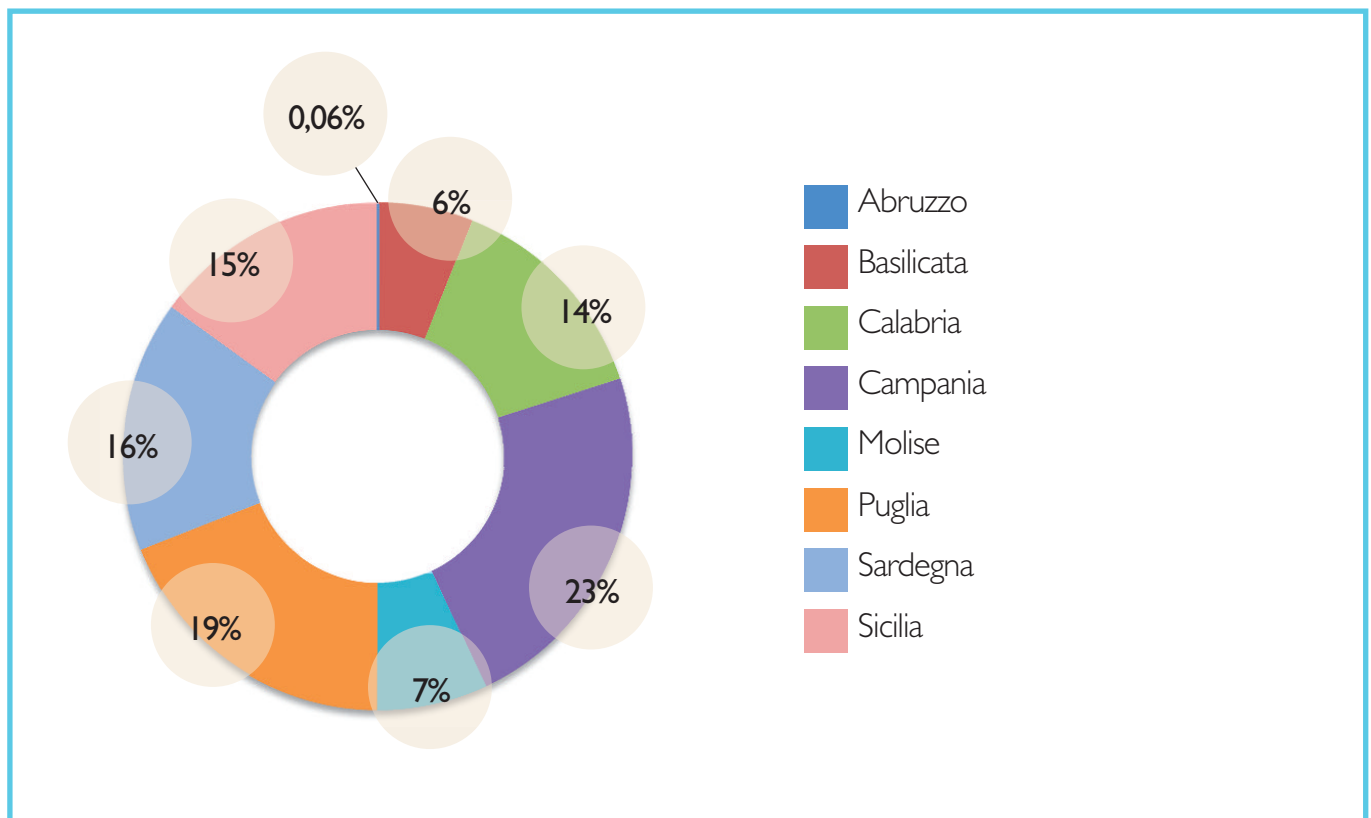
IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) ha la sua origine nei Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), istituiti con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003 – articoli 60 e 61), presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive. Successivamente, con la legge 30 luglio 2010, n. 122 (articolo 7, commi 26 e 27) la gestione del FAS passa sotto il controllo del Presidente del Consiglio dei Ministri (o il Ministro delegato) con

l'avalimento del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, oggi Dipartimento per le politiche di coesione (DPC - istituito con DPCM 15 dicembre 2014).

Con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, il FAS assume la denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e viene finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi al finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Il **FAS** ha carattere pluriennale in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarità delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi strutturali dell'Unione europea. In particolare, l'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

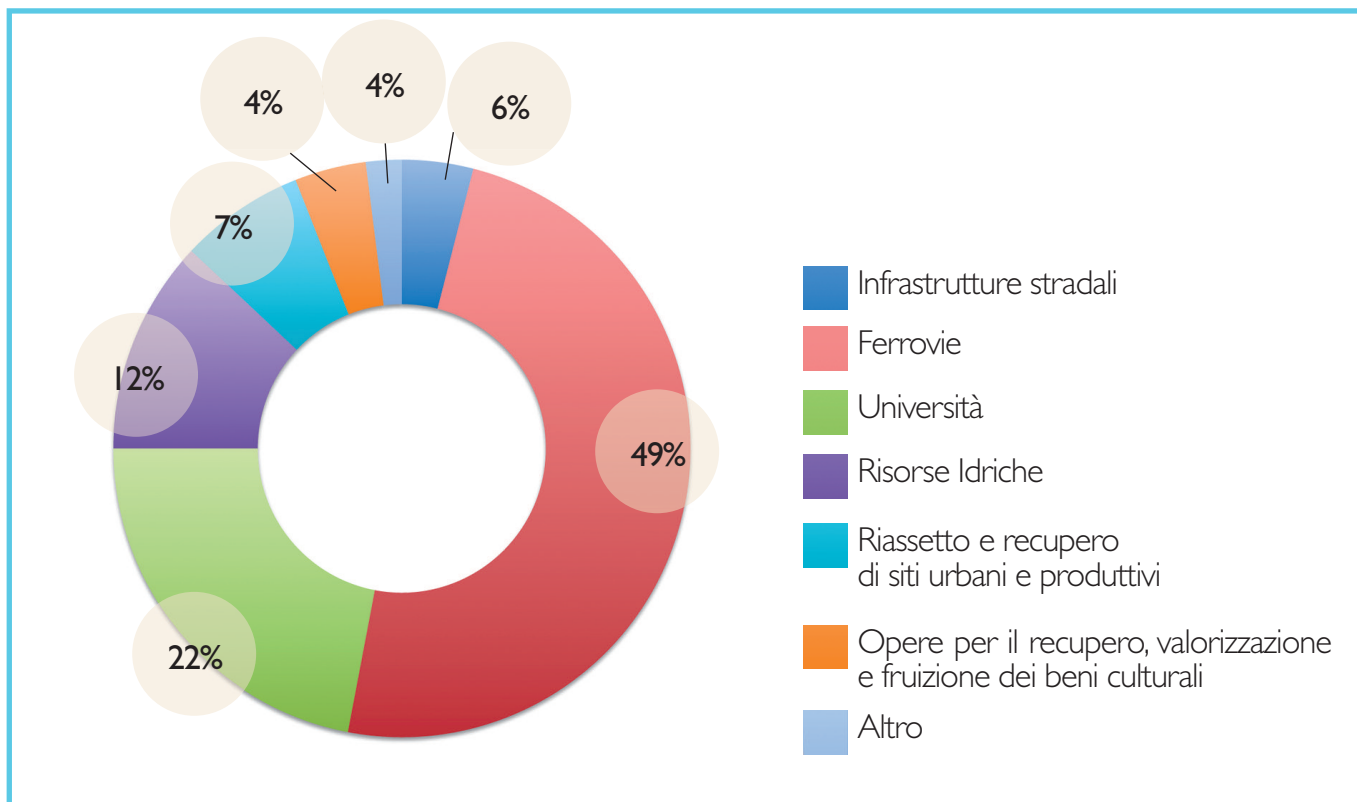
Nel periodo di programmazione 2007-2013 il FSC è stato dedicato a diversi obiettivi di sviluppo regionale, ad esempio attraverso i **PIANI ATTUATIVI REGIONALI (PAR)**, oppure attraverso programmi interregionali, tra i quali il "Piano per il mezzogiorno".

Riparto per regioni delle risorse FSC assegnate con le delibere "Piano del Mezzogiorno"



Da: Programmazione economica

Riparto regionale risorse FSC assegnate con le delibere CIPE "Piano del Mezzogiorno"



Proprio nell'ambito del "Piano per il Mezzogiorno", con la delibera 21/2014 si è fatta una ricognizione degli interventi ancora in corso di attuazione. In particolare sono stati salvaguardati tutti gli interventi con obbligazione giuridicamente vincolante (OGV) prevista entro il 31 dicembre 2014 (con penale del 10% per gli interventi con OGV tra 1 luglio e 31 dicembre) e sono stati revocati quelli con previsione di OGV successiva a tale data (che potranno essere riprogrammati, a meno di una penale del 15%, a valere sulle risorse della nuova programmazione). In questo modo sono state recuperate risorse per un ammontare pari a 616,025 milioni di euro, che il CIPE ha riassegnato in parte.

Con la legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 6, il FSC viene dotato di 54.810 milioni di euro, per il periodo di programmazione 2014-2020. Il complesso delle risorse è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord. Inoltre la legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 703, definiva i passi procedurali successivi – che ad oggi non sono stati ancora posti in attuazione – per la messa in opera del FSC:

- entro il 31 marzo 2015, il Sottosegretario di Stato delegato per la coesione territoriale, in collaborazione con le amministrazioni interessate e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, individua le aree tematiche nazionali e gli obiettivi strategici per ciascuna area;
- entro il 30 aprile 2015 il Comitato Interministeriale per la Programmazione economica (CIPE), con propria Delibera, dispone una ripartizione della dotazione finanziaria del FSC iscritta in bilancio tra le diverse aree tematiche nazionali. Il CIPE, **con Delibera n. 70 del 6 agosto 2015, ha approvato la Programmazione delle risorse residue FSC per la Campania.** La Delibera non è ancora stata pubblicata, giacchè il DIPE, ai sensi del Regolamento interno del CIPE (delibera n. 62/2012), redige il testo definitivo dei provvedimenti adottati e li trasmette, in schema, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per le verifiche degli effetti sulla finanza pubblica.
- A seguito di tali verifiche gli schemi di delibera sono trasmessi al Segretario del CIPE e successivamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, presidente del CIPE, per la formalizzazione. Successivamente le delibere sono inviate alla Corte dei Conti per il controllo preventivo di legittimità e la conseguente registrazione e infine inviate alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica per la pubblicazione.

Nelle more della delibera di riparto sono state fatte alcune **PRE-ASSEGNAZIONI PROGRAMMATICHE che hanno riguardato anche la nostra regione.**

In particolare, per la **CAMPANIA** sono stati previsti:

- **26,5 mln di euro per la CITTADILLA GIUDIZIARIA DI SALERNO, assegnati in via programmatica, con la Delibera CIPE n. 12/2014, per il completamento dell'opera;**
- **1 mln di euro assegnati in via definitiva per il 2014, per gli ISTITUTI ITALIANI PER GLI STUDI STORICI E FILOSOFICI DI NAPOLI e 4 milioni di euro assegnati in via programmatica, per il 2015 e 2016 attraverso la Delibera CIPE n.34/2014.**
- Con Delibera della Giunta Regionale n. 388 del 02.09.2015 si è preso atto dell'approvazione della Commissione Europea del Piano Operativo Fondo Sociale Europeo (**PO FSE**) Campania 2014/2020.

Per quanto riguarda **IL FESR CAMPANIA** si dovrebbe arrivare all'approvazione entro la fine dell'anno.

Gli **ORIENTAMENTI DI CHIUSURA DEL POR FESR 2007-2013**: con Deliberazione n. 527 del 9/12/2013 la Giunta regionale ha adottato il **“DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE”**, stabilendo di assumerlo come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi operativi regionali FESR, FSE, FESR e FEAMP 2014-2020. Successivamente, con Delibera n. 282 del 18/7/2014 la Giunta regionale ha adottato il Documento di sintesi del POR Campania FESR 2014-2020 dando mandato all'Autorità di Gestione di procedere alla notifica ai servizi della Commissione europea dei Programmi Operativi regionali FESR per il periodo 2014-2020, secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari; con Decisione C(2014) 8021 del 29/10/2014 la Commissione Europea, a chiusura del negoziato formale, ha approvato “determinati elementi” dell'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020, presentato nella sua versione definitiva il 30 settembre 2014; la Regione Campania con DGR 647/2014 ha confermato le strategie di investimento, contenute nei Documenti di sintesi del PO Campania FESR 2014-2020 e del PO Campania FSE 2014-2020 di cui alla DGR n. 282/2014 ed ha approvato i Piani Finanziari dei citati programmi anche alla luce dei criteri di cofinanziamento nazionale; nel corso della seduta CIPE tenutasi in data 10 novembre 2014, il cui esito è stato pubblicato sul sito istituzionale, il Comitato “ha approvato, subordinatamente all'esame della Conferenza Stato-Regioni, i criteri di cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il periodo 2014-2020, nonché la programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della Legge 147/2013 (legge di stabilità) per il 2014, da ricomprendere nei nuovi programmi di azione coesione previsti nell'Accordo di partenariato, specificando che tali programmi sono finanziati nell'ambito delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987”. Il 13/11/2014 la Conferenza Stato regioni ha espresso parere favorevole sulla proposta di delibera CIPE condizionato all'accoglimento delle richieste già concordate in sede di intesa sull'accordo di partenariato; il 29/12/2014 – su sistema SFC, l'Autorità di Gestione del PO Campania FESR ha notificato ai Servizi della Commissione europea il Programma Operativo regionale 2014-2020, la proposta di delibera CIPE definisce, tra l'altro, anche i tassi di partecipazione statale e regionale dei programmi cofinanziati con fondi strutturali e assicura la copertura delle risorse necessarie per il riequilibrio finanziario per la regione Campania nei limiti dell'importo di 320 milioni di euro alla cui assegnazione si provvederà con decreto direttoriale, sulla base di apposita richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Stabilisce che le risorse per il riequilibrio finanziario potranno essere utilizzate, per i programmi operativi della Regione Campania, in aggiunta alla quota di cofinanziamento nazionale o per ridurre l'apporto del bilancio regionale alla quota di cofinanziamento nazionale; inoltre, si stabilisce che al conseguimento delle finalità strategiche dei Fondi Strutturali e di Investimento europei della programmazione 2014-2020 concorrono anche gli interventi attivati a livello nazionale,

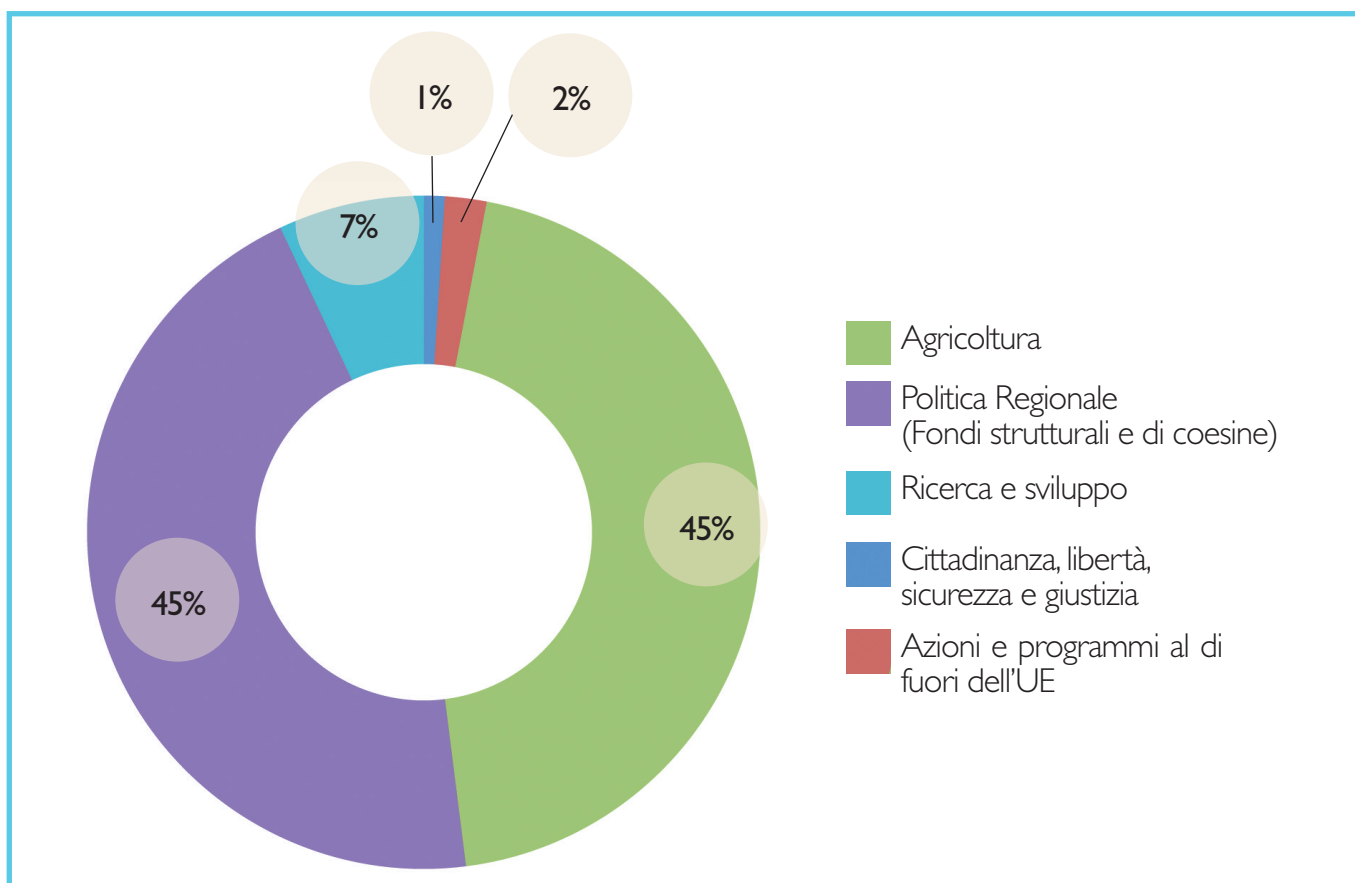
in funzione del rafforzamento degli interventi della programmazione comunitaria ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell'efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica del cd "OVERBOOKING"; chiarisce che i programmi paralleli, finanziati con la riduzione della quota di cofinanziamento nazionale, in linea con le indicazioni formulate con la delibera e con gli impegni assunti dal Governo, si presentano, pertanto, come overbooking rispetto alla programmazione comunitaria e che, per essi, deve essere rispettato il vincolo di destinazione territoriale, sulla base delle previsioni contenute nella citata delibera CIPE è consentito alle regioni meno sviluppate, tra cui la Campania, di destinare un plafond di risorse del Fondo di rotazione ai cd "POR Complementari" ovvero "programmi di azione e coesione" ovvero "Programmi paralleli" in riferimento ai quali le amministrazioni interessate possono integrarne la dotazione finanziaria con l'attivazione di specifiche risorse a carico dei rispettivi bilanci; la dotazione complessiva del "POR Complementare 2014-2020" ovvero "Programma di azione e coesione" ovvero "programmi paralleli" della Campania, in ragione della riduzione a carico del fondo di rotazione della quota di cofinanziamento nazionale dei programmi operativi, ammonta a 1.733 milioni di euro; con deliberazione n. 647/2014, la Giunta regionale ha approvato i piani finanziari del PO Campania FESR 2014-2020 e del PO Campania FSE 2014-2020 modificati alla luce delle determinazioni assunte e degli indirizzi formulati a livello di governo centrale; ha preso atto dei criteri di cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il periodo 2014-2020, nonché della programmazione degli interventi complementari in base alla legge di stabilità per il 2014, da ricomprendere nei nuovi programmi di azione coesione previsti nell'Accordo di partenariato di cui alla seduta del CIPE del 10/11/2014; ha preso atto che le risorse del Fondo di rotazione di cui all'art. 5 della Legge n. 183 rese disponibili a seguito della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale del PO Campania FESR 2014-2020 e del PO Campania FSE 2014-2020 saranno destinate al finanziamento del POR Complementare 2014-2020 o Programma di azione e coesione 2014-2020 o Programma parallelo 2014-2020, in un'ottica di programmazione unitaria e nel rispetto del vincolo di destinazione territoriale; inoltre ha destinato le risorse del "Programma parallelo 2014-2020" ad interventi selezionati secondo i seguenti criteri:

1. Coerenza con le tre linee strategiche (Campania Innovativa, Verde e Solidale), individuate con il Documento Strategico Regionale di cui alla citata DGR 527/2013;
2. La ponderazione delle risorse con una logica di compensazione del vincolo di concentrazione sugli Obiettivi Tematici imposto dai Regolamenti CE n. 1301/13 del Fondo FESR e n. 1304/13 del Fondo FSE;
3. La salvaguardia delle iniziative a valere sulle risorse comunitarie;
4. Il finanziamento di nuove azioni coerenti con le priorità di sviluppo regionale.
5. Ha demandato alle Autorità di Gestione del POR FESR ed FSE Campania l'adozione delle

attività necessarie alla chiusura del negoziato con i Servizi della Commissione Europea, ai sensi dei Regolamenti comunitari, per l'adozione dei relativi Programmi Operativi per il periodo 2014-2020 ed ha demandato, alle medesime Autorità di Gestione dei PO Campania FESR e FSE, il compito di predisporre "Programma parallelo 2014-2020".

Destinazione per comparto dei fondi Ue

Totale 12.554,3 mld euro



Elaborazione ANCE Campania su dati Bilancio UE al 2/12/2014- fonte Parlamento europeo

La regola "N+2"

Per il periodo 2007-2013 vale l'obbligo comunitario della regola nota come "n+2" (art. 93 del Regolamento CE 1083/2006), pertanto le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del Programma. Tra gli effetti di questa regola, quindi, c'è anche quello di aver fissato al 31 dicembre 2015 il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione per il ciclo 2007-2013. Nel periodo 2007-2013, per incoraggiare l'attuazione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali, l'Italia ha stabilito in sede di Comitato QSN del 9 aprile 2013 dei target infra-annuali nazionali per le spese effettivamente sostenute e certificate e quindi, oltre alla data del 31 dicembre di ciascun anno, la spesa certificata viene monitorata anche al 31 maggio e al 31 ottobre.

La scadenza del 31 dicembre 2015

La data del 31 dicembre 2015 è il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione per il ciclo 2007-2013 (con minime deroghe, ad esempio, per gli strumenti di ingegneria finanziaria). L'eventuale disimpegno delle risorse avverrà solo a chiusura, cioè dopo l'istruttoria della Commissione Europea sui documenti presentati entro il 31 marzo 2017, data entro la quale è necessario inviare domanda di pagamento alla Commissione. Il target del 100% indicato per il 31 dicembre 2015 non rappresenta quindi il valore della spesa da certificare, ma deve intendersi come valore di riferimento per misurare la performance in termini di importi richiesti alla Commissione da quella data fino alla chiusura, considerando che certificazioni intermedie di spesa sono possibili oltre tale data. Ciò consente di finanziare i progetti sopra la soglia comunitaria non conclusi con il ciclo attuale anche con la programmazione 2014-2020, mentre quelli sotto soglia potranno completarsi con finanziamenti nazionali a condizione che siano collaudati entro il 31 marzo 2017.

"N+3" per la programmazione 2014-2020

Per il periodo 2014-2020 vale la cosiddetta regola "N+3" (**art. 136 del Regolamento CE 1303/2013**), pertanto le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del Programma. Non sono previste deroghe per i Grandi Progetti, come invece è avvenuto per il ciclo precedente.

Differenza tra finanziamento accordato ed erogato e tra spesa certificata e monitorata

Per il periodo 2007-2013 il sistema di rendicontazione all'UE della spesa per i Programmi finanziati dai Fondi Strutturali è diverso da quello di monitoraggio puntuale dei progetti.

In generale, un pagamento rendicontabile viene inserito nel sistema di monitoraggio dei progetti quando è stato effettuato e può essere portato a rendicontazione anche in un secondo momento. Pertanto la somma dei pagamenti rendicontabili all'UE di ciascun Programma possono non corrispondere al valore più recente di certificazione ufficiale delle spese alla Commissione Europea.

Gli impegni di spesa giuridicamente vincolanti

Rappresentano l'accantonamento delle somme occorrenti per determinate spese, che comporta, finché sussiste, l'indisponibilità di tali somme per altri fini.

Manifestazione irrevocabile della volontà di due soggetti di realizzare uno specifico progetto (essendone definiti la localizzazione, l'importo e ove possibile la tempistica realizzativa). La manifestazione di tale volontà è testimoniata dalla stipula di un atto tra il Beneficiario finale e il soggetto che, nel caso di OOPP o acquisto di beni e servizi:

- realizza l'opera
- eroga il servizio (nel caso di acquisto di beni e servizi, quali la progettazione di oopp, gli oneri ex D.Lgs 494/96, la direzione lavori, il collaudo, la redazione di studi di fattibilità e di relazioni geotecniche, l'effettuazione di indagini geognostiche, rilievi e sondaggi, ...)
- aliena un immobile (terreno o edificio) strumentale alla realizzazione del progetto.

In generale, nel primo caso l'atto amministrativo giuridicamente vincolante è il contratto di appalto, nel secondo, la convenzione che disciplina l'incarico, nel terzo caso, il contratto di acquisto dell'immobile.

Nel caso di espropri l'atto amministrativo che individua il soggetto da espropriare e l'ammontare dell'indennità di esproprio.

Per progetti infrastrutturali (OOPP) coincide con l'atto di impegno del beneficiario/attuatore (determina del Comune, stipula dei contratti, ecc). Per i regimi di aiuti di Stato (o in caso di assegnazione di una sovvenzione ad una moltitudine di piccoli progetti privati) o aiuti concessi da organismi designati dallo Stato membro si intende il Documento formale che iscrive la spesa nel bilancio dell'organismo che concede l'aiuto. Nel caso di interventi di Formazione l'atto di impegno è riferito all'autorità responsabile della concessione del contributo.

Le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini del monitoraggio sono:

- Data, si riferisce alla data di riferimento dell'impegno (o dell'atto, se comunicato);
- Codice, inteso come codice dell'impegno del progetto;
- Tipologia, specificare se si tratta di Impegno o Revoca (campo precompilato e valorizzabile con I=Impegno, R=Revoca);
- Importo, importo totale dell'impegno;
- Note, note informative caratterizzanti l'impegno.

(Rif.: MISE - SPSTI Circolare sulle procedure di monitoraggio degli APQ, 9/10/2003; Commissione Europea, Indicative guidelines on evaluation)

Il patto di stabilità interno per gli enti locali

La Legge di stabilità per il 2015 (comma 484) ha previsto il rifinanziamento del «**Patto di stabilità verticale incentivato**» che permette alle Regioni di ricevere un contributo finanziario a fronte della cessione di spazi finanziari a favore degli enti locali (Comuni e Province) del proprio territorio per consentire il pagamento di spese in conto capitale.

A tale fine, è stato previsto un **incentivo di 1 miliardo di euro** che sarà assegnato alle **18 regioni interessate** dalla misura, a fronte della **cessione di spazi finanziari agli enti locali per 1,2 miliardi di euro**.

Nel 2015, diversamente da quanto avvenuto negli anni precedenti, è stata prevista una **prima fase** di attuazione del «patto verticale incentivato» per dare priorità al pagamento dei **debiti di parte capitale maturati dagli enti locali prima del 30 giugno 2014**. Questa fase si è conclusa ad aprile 2015.

Con il **decreto-legge n°78/2015** «Enti Territoriali», è prevista una **seconda fase**, che permetterà alla Regioni di cedere spazi finanziari prioritariamente per debiti di parte capitale maturati dagli enti locali prima del 31 dicembre 2014 ed eventualmente per debiti di parte capitale maturati o da maturare nel 2015.

Secondo un'analisi condotta dall'ANCE, in attuazione del Patto di stabilità incentivato nel 2015, **tutte le Regioni** -18 in totale- **hanno adottato misure di allentamento del Patto di stabilità interno**.

A fronte dei circa 1.200 milioni di euro stanziati dalle Regioni, sono state presentate **richieste da parte degli enti locali per più di 900 milioni di euro**.

Le decisioni permetteranno agli enti locali di pagare debiti di parte capitale, maturati prima del 30 giugno 2014, per circa **726 milioni di euro nel 2015**. L'analisi delle delibere di allentamento del Patto di stabilità interno conferma il **permanere di una situazione di difficoltà**

provocata dal Patto di stabilità interno nel pagamento dei debiti di parte capitale

maturati dalla Pubblica Amministrazione

A fine aprile 2015, **circa 2.100 enti locali** (Comuni e Province) hanno presentato richiesta di **allentamento del Patto di stabilità interno** per il pagamento di **debiti di parte capitale** maturati prima del **30 giugno 2014**.

Il **35% del totale degli enti territoriali** ha quindi dichiarato di avere ancora **debiti maturati più di 10 mesi fa bloccati dal Patto di stabilità interno**. Si tratta del 34% dei Comuni e del 63 % delle Province.

A livello territoriale, si tratta di circa un quarto degli enti locali del Nord (il 23%), della metà degli enti del Centro (47%) e del Mezzogiorno (48%).

In 5 regioni su 18 l'importo delle richieste è stato superiore all'importo disponibile.

Va considerato, infatti, che, come già avvenuto nei precedenti cicli di programmazione, nell'ultimo anno di ammissibilità della spesa la presentazione delle certificazioni subisce un "fisiologico" rallentamento, sia a causa delle regole di esecuzione del bilancio comunitario (vedi, ad esempio, art. 79 del Regolamento CE 1083/2006, sia per le operazioni legate alla fase di chiusura (termine ammissibilità, controlli finali, spostamento risorse, predisposizione documenti, ecc.).

Peraltro l'analisi della tendenza registrata negli ultimi anni mostra che per rispettare il Patto di stabilità interno, gli enti locali hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

Per invertire questa tendenza ed evitare la formazione di nuovi debiti degli enti locali, occorre necessariamente modificare le regole del patto di stabilità interno, introducendo il principio dell'equilibrio di parte corrente ed un limite all'indebitamento, ed un allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica ai fini del calcolo del deficit che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht. Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, per cui la contabilizzazione si ha non quando la prestazione ha luogo, come avviene per le spese correnti, secondo il criterio della competenza, ma quando il pagamento viene effettuato, incentiva a rimandare in più possibile l'effettivo pagamento al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.

Enti locali che hanno richiesto di aderire al patto verticale incentivato 2015 (1° fase)

Territorio regionale	Totale enti che hanno presentato richiesta	di cui Comuni	di cui Province	Totale enti soggetti a Patto	% enti che hanno presentato richiesta
Abruzzo	73	69	4	197	37%
Basilicata	84	82	2	108	78%
Calabria	143	138	5	337	42%
Campania	296	293	3	488	61%
Emilia-Romagna	56	52	4	325	17%
Friuli Venezia Giulia	12	12	-	175	7%
Lazio	149	146	3	297	50%
Liguria	27	24	3	142	19%
Lombardia	222	217	5	1.229	18%
Marche	106	102	4	192	55%
Molise	43	41	2	70	61%
Piemonte	183	178	5	615	30%
Puglia	63	57	6	258	24%
Sardegna	92	90	2	267	34%
Sicilia	209	203	6	367	57%
Toscana	100	94	6	267	37%
Umbria	42	40	2	85	49%
Veneto	193	188	5	549	35%
TOTALE	2.093	2.026	67	5.968	35%
<i>di cui Nord</i>	<i>693</i>	<i>671</i>	<i>22</i>	<i>3.035</i>	<i>23%</i>
<i>di cui Centro</i>	<i>397</i>	<i>382</i>	<i>15</i>	<i>841</i>	<i>47%</i>
<i>di cui Sud</i>	<i>1.003</i>	<i>973</i>	<i>30</i>	<i>2.092</i>	<i>48%</i>

- 482 milioni di euro di risorse che gli enti locali (Comuni e Province) hanno già a disposizione sono bloccati dal Patto di stabilità interno;
- Il Patto di stabilità determina incertezze sulla effettiva spesa dei fondi europei e FSC, ancorchè sussistono meccanismi di esenzione dai tetti di spesa che è possibile attivare. Secondo uno studio Ance, per rispettare la scadenze fissate per la spesa dei fondi europei e FSC (ex-FAS) del periodo 2007-2013, la Regione Campania dovrebbe impegnare il 62%, pari a circa 1,4 miliardi di euro nel 2015. Ciò in un contesto in cui ogni anno la Regione spende circa il 70% del suo tetto di spesa del Patto per spese correnti.

Patto di stabilità per la Regione Campania

Per rispettare le scadenze, la Campania avrebbe dovuto impegnare:

2014
41% del tetto di spesa per circa 1 miliardo di euro

2015
62% del tetto di spesa per circa 1,4 miliardi di euro

Accordo di partenariato 2014-2020

Il 29 OTTOBRE 2014 la Commissione Europea ha adottato l'Accordo di Partenariato con l'Italia, cioè il piano strategico con le priorità d'investimento per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE): Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

Le risorse comunitarie sono pari, complessivamente, a circa **44 MILIARDI DI EURO** di cui 31,1 miliardi di euro sono destinati ai fondi FESR (20,6 miliardi) e FSE (10,4 miliardi), 10,4 miliardi di euro al FEASR e 0,537 miliardi di euro al FEAMP. Alla Cooperazione territoriale europea (che include Programmi condivisi fra più regioni di diversi Stati membri) sono destinati 1,1 miliardi di euro e 0,567 miliardi di euro sono invece le risorse per l'iniziativa in favore dell'occupazione giovanile "Youth Employment Initiative". L'Italia è il secondo Stato membro UE per dotazione di questa parte del bilancio comunitario, dopo la Polonia ed è tra i contribuenti netti all'Unione. Agli stanziamenti comunitari si aggiungono gli oltre 20 miliardi del cofinanziamento nazionale dei Programmi che attueranno la strategia condivisa.

L'Accordo individua **60 PROGRAMMI REGIONALI** e **14 PROGRAMMI NAZIONALI**, i cui contenuti specifici saranno definiti a conclusione del negoziato attualmente in corso con la Commissione Europea su ciascuno di essi. L'Accordo di Partenariato si articola sugli 11 **OBIETTIVI TEMATICI** previsti dai regolamenti europei intervenendo nei vari ambiti di policy in modo differenziato nelle diverse categorie di regioni previste per il 2014-2020: le tredici "regioni più sviluppate" (11 regioni e 2 provincie autonome) corrispondono al Centro Nord

geografico; il Mezzogiorno si articola in due categorie di regioni di cui Sardegna, Abruzzo e Molise sono definite "regioni in transizione" mentre CAMPANIA, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia sono le **REGIONI MENO SVILUPPATE** dove si concentra la quota maggioritaria (oltre il 70 per cento) dei Fondi assegnati all'Italia.

La programmazione 2014-2020 interviene in un periodo eccezionale, a seguito della più grave recessione dal secondo dopoguerra. Le difficoltà strutturali del sistema economico, riflesse nella scarsa dinamica della produttività, continuano a frenare la ripresa e a produrre un forte aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali in tutte le aree del Paese. Le scelte operate nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, partendo dal quadro macroeconomico dell'Italia, tengono conto dei fabbisogni territoriali e delle principali carenze del sistema economico italiano proponendo interventi rivolti al sostegno all'occupazione di diversi target di popolazione con un focus specifico sui giovani; al sostegno alla ricerca, all'innovazione e alla competitività; all'efficientamento energetico degli edifici pubblici ed al risparmio energetico nei cicli produttivi; al rafforzamento dei percorsi di istruzione e degli ambienti educativi; al rafforzamento della capacità amministrativa delle autorità di gestione dei fondi e alla modernizzazione della PA; al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. L'attuazione delle politiche di coesione è inoltre sostenuta anche dalle ulteriori risorse nazionali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, dal Piano d'Azione Coesione e dalla programmazione complementare.

La REGIONE CAMPANIA attraverso un'attiva partecipazione ai lavori coordinati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economico (DPS) per la definizione dell'**ACCORDO DI PARTENARIATO** (AP), dando attuazione alla Delibera di Giunta Regionale (DGR) 142/2013, ha elaborato il Documento Strategico Regionale (DSR) approvato con DGR 567/2013. In tal modo si è fornito uno schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR e FEAMP 2014-2020 e avviata la definizione delle strategie regionali individuando gli obiettivi di sviluppo territoriali. La strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione dovrà guidare l'Unione Europea verso il perseguimento di un modello di sviluppo intelligente (basato su istruzione, ricerca e innovazione), sostenibile (tendente a un'economia a basse emissioni, competitiva ed efficiente), inclusivo (focalizzato alla creazione di occupazione e, allo stesso tempo, alla lotta alla povertà).

La Regione Campania ha declinato le proprie politiche di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso tre specifiche linee strategiche: Campania **REGIONE INNOVATIVA**, Campania **REGIONE VERDE**, Campania **REGIONE SOLIDALE**.

Per rendere la **CAMPANIA UNA REGIONE INNOVATIVA**, la strategia regionale persegue diversi obiettivi: rafforzare gli attori coinvolti nel processo di innovazione (Università, Centri di Ricerca, Distretti ad Alta Tecnologia, ecc.), formare e formalizzare un network localizzato di attori per la diffusione delle nuove tecnologie, informare e sensibilizzare gli stakeholders, valorizzare l'offerta tecnologica. Per rendere la Campania una **REGIONE VERDE**, si punta alla rivalutazione e cura del territorio che presuppone necessariamente radicali cambiamenti dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime. Per una **CAMPANIA SOLIDALE**, infine, diverse sono le azioni da mettere in campo per una riorganizzazione del sistema sanitario (infrastrutturazione di centri di medicina territoriale, informatizzazione ed e-health territoriale, ecc.), per la promozione di servizi alla persona (inclusione sociale attiva, mercato del lavoro inclusivo, supporto al reddito), dell'occupazione (lotta alla disoccupazione giovanile) e dell'istruzione (consolidamento dei sistemi di riconoscimento delle competenze, miglioramento dell'offerta formativa qualificata). La Regione Campania, per la nuova programmazione 2014-2020, ha definito tutta una serie di strategie trasversali territoriali. Per le **CITTÀ** si proseguirà con l'esperienza dei PIU Europa che ne ha potenziato il ruolo nell'ottica delle Smart Cities e Smart Communities.

Per le **AREE INTERNE** sono state individuate zone periferiche la cui valorizzazione consentirà la messa in sicurezza del territorio, la promozione della diversità naturale e culturale, l'innescio di processi di crescita.

Per lo **SVILUPPO LOCALE** di tipo partecipativo, il regolamento generale relativo ai fondi del QSC introduce un nuovo strumento finalizzato al sostegno dello sviluppo locale secondo un approccio bottom up già sperimentato nell'ambito dello sviluppo rurale (Leader) e della programmazione a sostegno della pesca.

Il 22 aprile 2014 il Governo italiano ha inviato definitivamente alla Commissione Europea l'Accordo di Partenariato Nazionale. Ed il 22 luglio 2014 è stato inviato formalmente il Programma Operativo regionale FESR. Le eccezioni presentate dall'Unione europea sono state numerose. Ad oggi è in via di conclusione il negoziato per l'approvazione definitiva del programma.

Fonti



LA La fonte dei dati sull'attuazione delle politiche di coesione è data dai sistemi di monitoraggio centralizzati alimentati secondo protocolli comuni alle Amministrazioni beneficiarie dei fondi. In particolare, le informazioni sull'attuazione della programmazione sono raccolte in un sistema di monitoraggio unico, gestito dalla Ragioneria Generale dello Stato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che è stato utilizzato quale base di lavoro per questo monitoraggio.

Le Amministrazioni regionali e centrali che gestiscono i fondi sono quindi la fonte principale dell'informazione utilizzata in questo lavoro, che peraltro risulta aggiornata al 30 giugno 2015.

LE FONTI DI DATI SULLE ASSEGNAZIONI DEL FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE SONO IL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE, NUOVA DENOMINAZIONE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE, DI CUI ALL'ARTICOLO 61 DELLA LEGGE 289/2002, LA CUI PROGRAMMAZIONE È DELIBERATA DAL CIPE E, APPUNTO, LE DELIBERE CIPE, LA REGIONE CAMPANIA.

Le singole Amministrazioni regionali e centrali che gestiscono i fondi, anche in ottemperanza a norme e regolamenti sulla trasparenza dei beneficiari dei fondi, devono pubblicare direttamente informazioni che fanno riferimento anche a variabili diverse rispetto a quelle selezionate.

Per i progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali i dati rendicontati alla Commissione possono differire da quanto presentato in questo lavoro, in funzione della data di aggiornamento dei dati riferiti ad un medesimo periodo e delle specifiche regole da applicare per la procedura di rendicontazione.

Le date di inizio e fine, prevista ed effettiva, di ciascun progetto identificano la fase attuativa (di esecuzione) di un progetto. Le informazioni sui

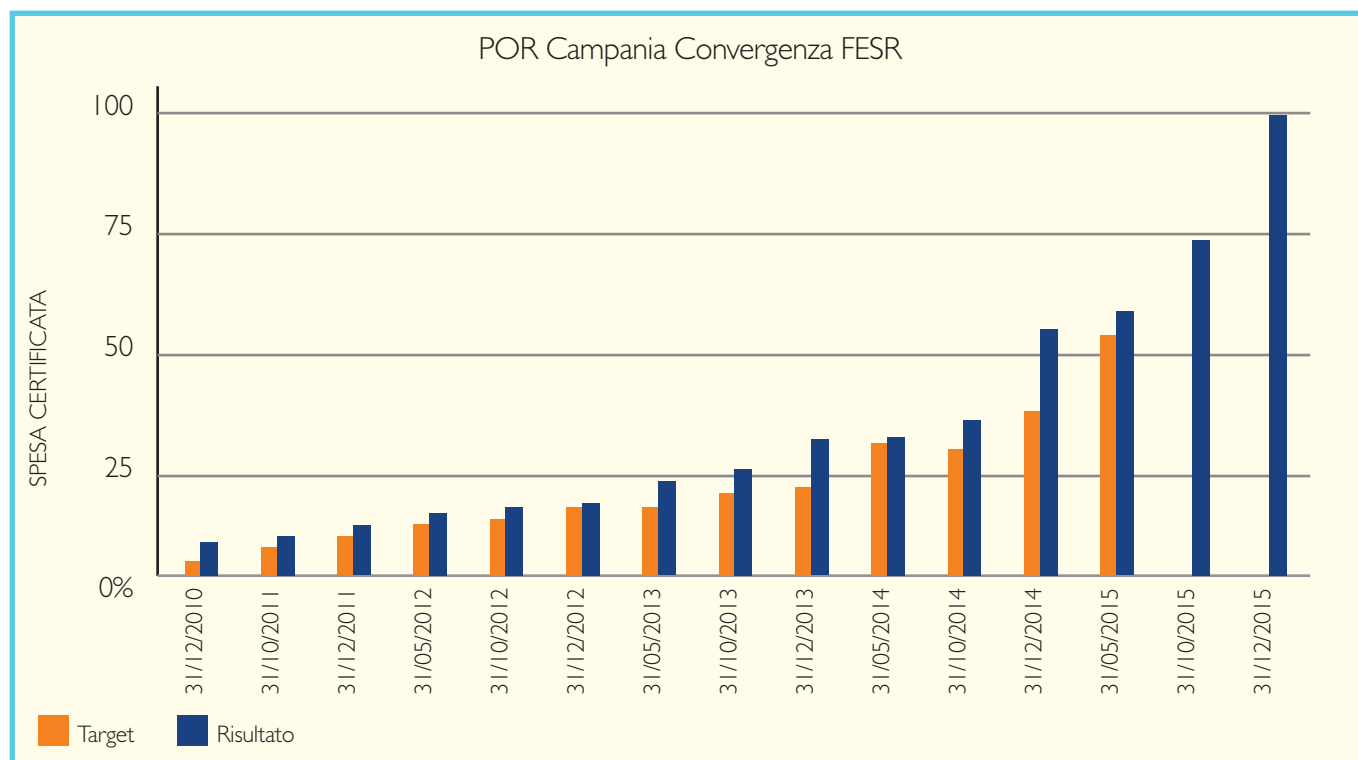
tempi non sono sempre disponibili in associazione ai singoli progetti. In particolare la data di fine progetto potrebbe non essere stata caricata nel sistema di monitoraggio anche se l'intervento è concluso.

I dati sui pagamenti complessivi e sui pagamenti rendicontabili all'Unione Europea dei singoli progetti, desumibili dai sistemi di monitoraggio, si riferiscono alla data di aggiornamento in-

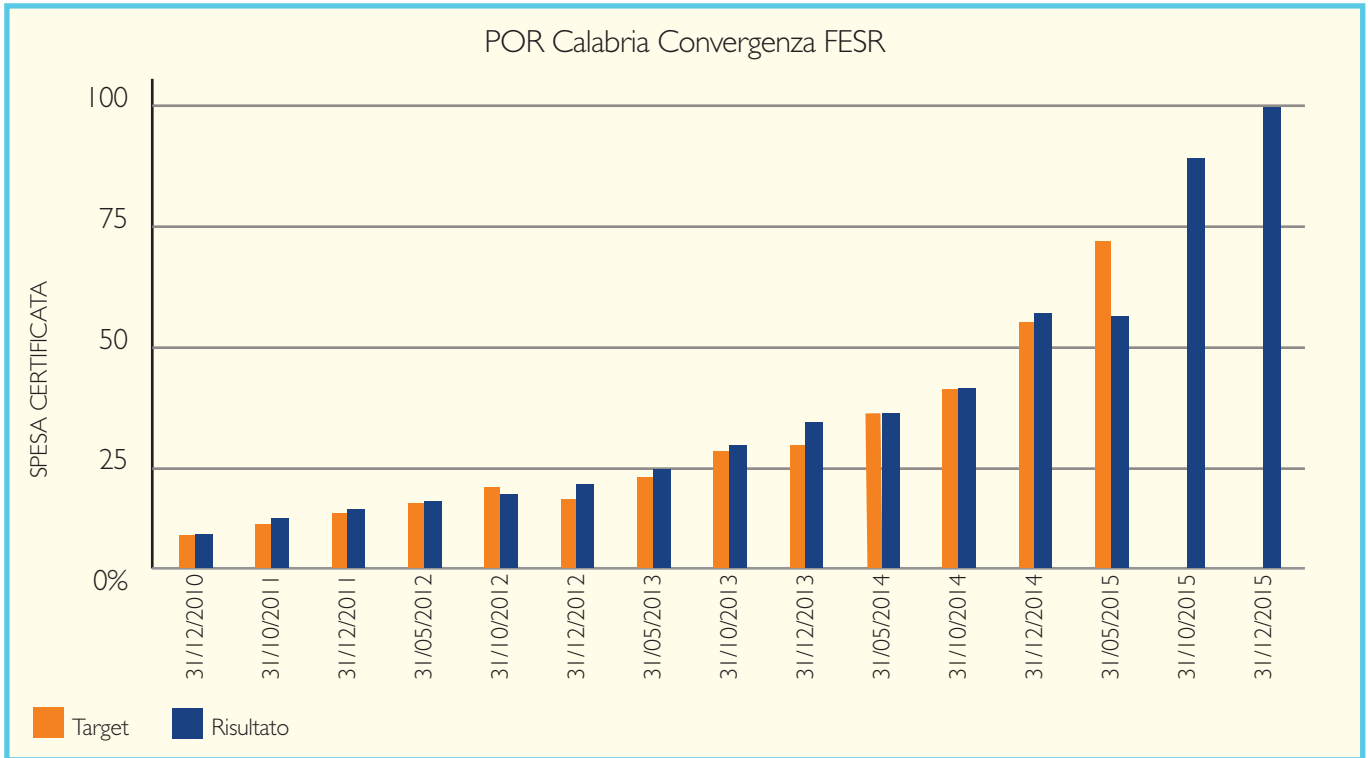
dicata di volta in volta. **Non sempre corrispondono al valore più recente di certificazione** ufficiale delle spese alla Commissione europea. I Regolamenti UE prevedono infatti per ogni annualità contabile delle risorse impegnate per ciascun fondo (i.e., FSE, FESR) e programma operativo (PO) sul bilancio comunitario disimpegni automatici della quota di risorse che non risultino effettivamente spese e certificate alla Commissione entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del programma. Il disimpegno delle risorse comunitarie comporta anche la parallela riduzione di disponibilità delle relative risorse di cofinanziamento nazionale.

Tra le misure di accelerazione dell'attuazione dei programmi operativi dei fondi strutturali 2007-2013, a partire dalla Delibera CIPE n.1/2011 sono stati previsti target delle spese effettivamente sostenute e certificate infra annuali.

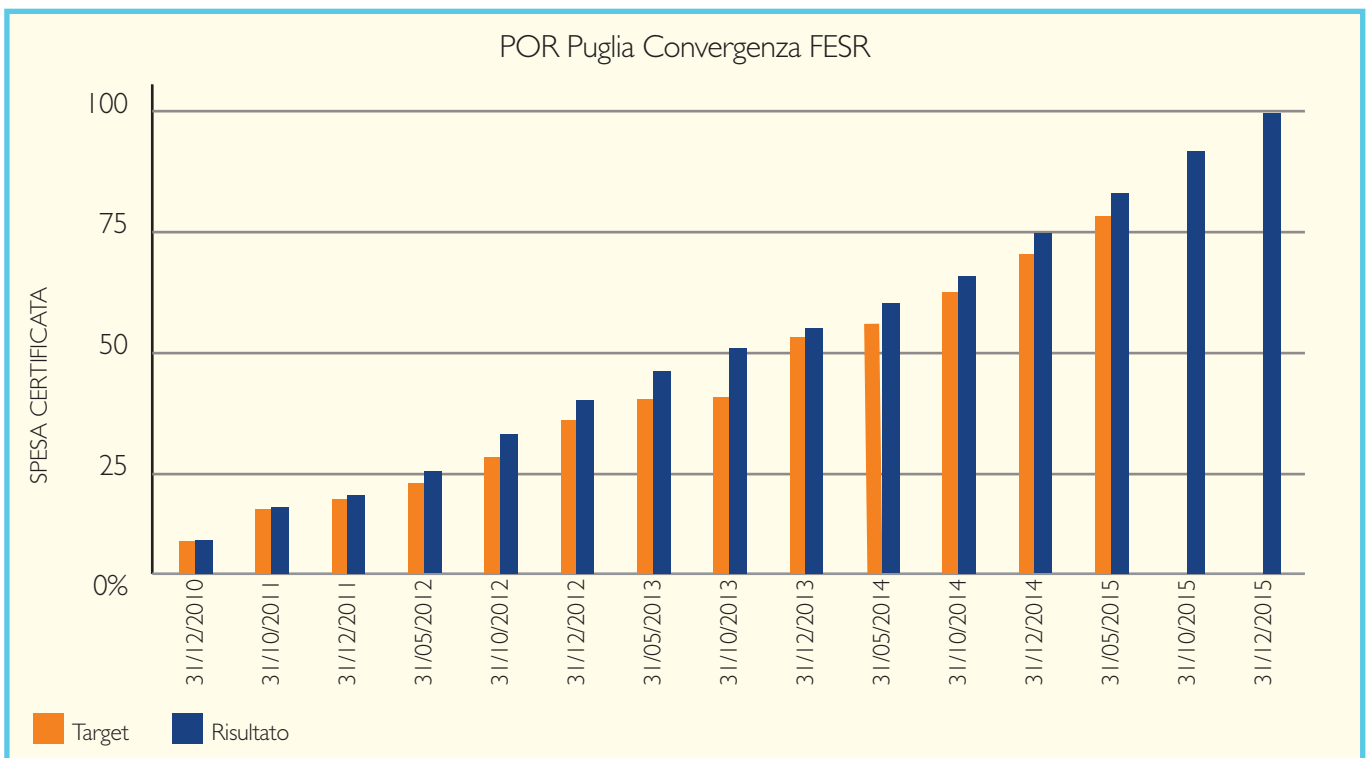
La spesa certificata UE per le Regioni Obiettivo Convergenza



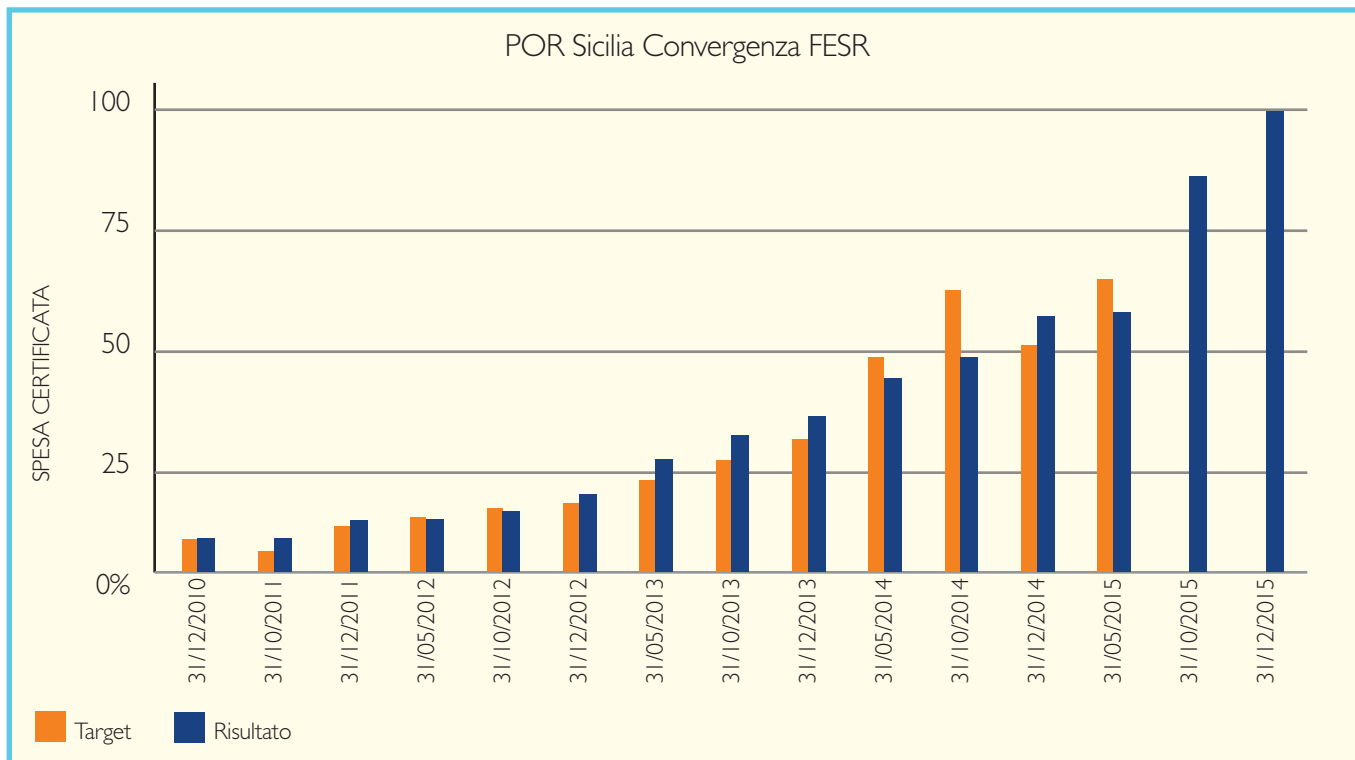
La spesa certificata UE per le Regioni Obiettivo Convergenza



La spesa certificata UE per le Regioni Obiettivo Convergenza



La spesa certificata UE per le Regioni Obiettivo Convergenza



Campania



Vengono di seguito esaminati i progetti afferenti la Regione Campania aventi natura di **infrastrutture**, ovvero la realizzazione di opere pubbliche, tra cui nuove infrastrutture, ma anche attività di manutenzione, recupero, restauro, di ampliamento e di completamento, nonché di demolizione di infrastrutture esistenti.

Pertanto, è stato esaminato l'accesso alle assegnazioni a progetti finanziati con risorse del FSC (ex FAS), di fonte CIPE, e con risorse del FESR, di fonte sistema di monitoraggio unitario, con informazioni sulla tipologia tematica dei progetti, nonché sui soggetti attuatori e programmatori, sui livelli di finanziamento e di pagamento.

Su un totale di 51,5 miliardi di euro in Italia di finanziamenti monitorati in progetti in infrastrutture, in Campania vi sono 4.972 progetti in infrastrutture. Il finanziamento è di 12,3 mld ed il pagamento certificato di 2,8 mld (pari ad un finanziamento pro capite di 2.110 euro). Per città ed aree rurali in Campania sono previsti 2.977 progetti.

Chi sono:

ATTUATORE DEL PROGETTO

Soggetto responsabile dell'attuazione, si identifica con:

- per le opere pubbliche (ex lege 109/94): le stazioni appaltanti/soggetti aggiudicatori;
- per studi, indagini e progettazioni relative ad opere pubbliche: l'Amministrazione che ne dispone l'esecuzione e ne sostiene le spese;
- per gli aiuti alle attività produttive e la ricerca: il Soggetto responsabile dell'erogazione dei contributi ai destinatari finali (es. MISE; Camera di Commercio)
- per gli interventi in campo formativo ed altri incentivi o forme di intervento in campo sociale: l'Amministrazione a cui spetta la titolarità della concessione e/o della decisione del finanziamento pubblico.
- per Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimento di capitale: il Soggetto responsabile della assegnazione del capitale (es. MEF; Regione; Comune)
- per Acquisione di beni e servizi: l'Amministrazione che ne dispone acquisizione, ne sostiene le spese e ne controlla l'esecuzione.

PROGRAMMATORE DEL PROGETTO

Soggetto a cui compete la decisione di finanziare il progetto titolare dello strumento di attuazione del programma. Il Soggetto programmatore di progetto è designato dall'Autorità di gestione. È da individuare una persona fisica che lo rappresenta.

Egli coordina e vigila sull'attuazione del progetto, predispone un rapporto di monitoraggio con cadenza fissa e fa proposte di riallocazione delle risorse relative a interventi non attivabili. In occasione del primo monitoraggio, il Programmatore del progetto, identifica, su indicazione dell'attuatore del progetto, per ciascun progetto il nominativo del **responsabile del progetto che può coincidere nel caso di OOPP con il responsabile del procedimento** ai sensi del Decreto Legislativo 163/2006.

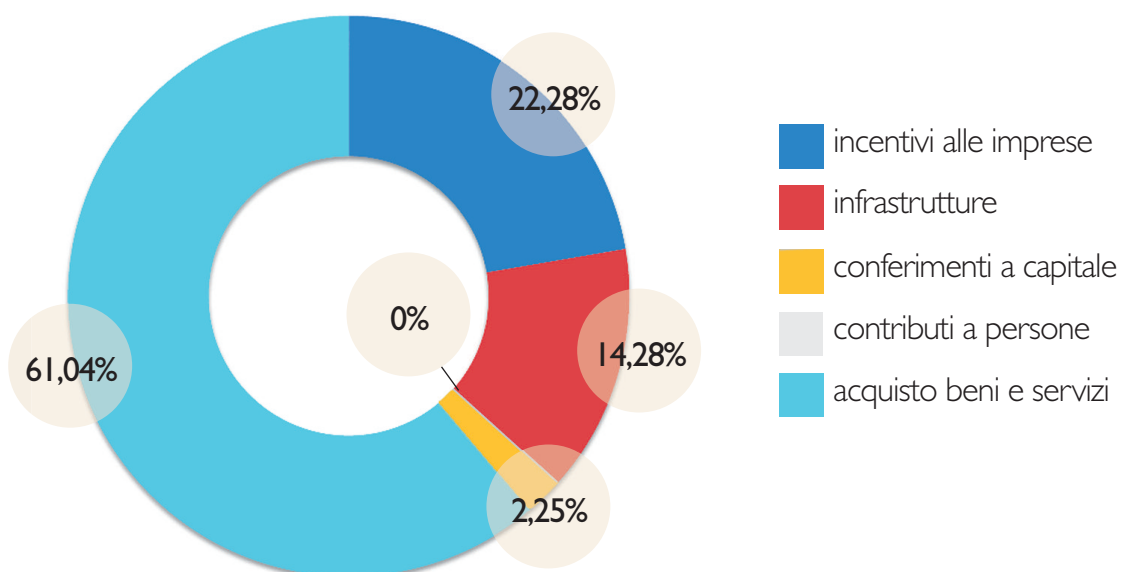
Quindi compiti del Programmatore di progetto sono:

- la ripartizione delle risorse finanziarie per progetto, alle date di rilevazione/monitoraggio dei dati
- il controllo e la validazione dei dati del Programma.
- La registrazione delle informazioni riguardo al responsabile di progetto. Per progetti inseriti in APQ coincide con il Soggetto Proponente o Responsabile di APQ. Da: DPS

IN QUALITÀ DI ENTE LA REGIONE CAMPANIA HA
6.778 PROGETTI DI CUI:

		2013	2015
Acquisto beni e servizi	(61,04%)	3.151	3961
Infrastrutture	(14,38%)	442	1201
Incentivi alle imprese	(22,28%)	1.263	1466
Contributi a persone	(2,25%)	133	148
<i>Conferimenti capitale (Nd 1)</i>			
Conferimenti capitale		0	2

Tipologia di investimenti



Comuni capoluogo

Napoli

4.469.404.764 nel 2013
4.717.622.944 euro nel 2015 progetti infrastrutture
 6.352 pro-capite

Salerno

507.241.202 nel 2013
607.054.207 euro nel 2015 progetti infrastrutture
 5.101 pro-capite

Caserta

88.080.519 nel 2013
923.748.668 euro nel 2015 progetti infrastrutture
 12.940 euro pro- capite

Benevento

75.649.696 nel 2013
171.865.534 euro nel 2015 progetti infrastrutture
 1.234 euro **4.194 euro** pro-capite

Avellino

37.807.567 euro nel 2013 progetti infrastrutture
88.269.016 nel 2015
 696 euro pro-capite **3.541 euro**

I primi 20 comuni della Campania con maggiori importi per progetti infrastrutturali

Comune	Infrastrutture in mln euro	Pro-capite in euro	Numero abitanti
Napoli	4.469.404.764 4.717.622.944	4.645 6.352	962.003
Caserta	88.080.519 923.748.668	1.164 12.940	75.625
Casoria	24.500.957 847.368.692	312 11.289	78.433
Afragola	24.365.009 840.620.904	382 13.829	63.766
Maddaloni	21.537.137 752.672.193	546 20.075	39.418
Salerno	507.241.202 607.054.207	3.821 5.101	132.741
Grottaminarda	46.486.066 385.112.132	5.591 46.648	8.313
Aversa	23.616.490 227.231.910	447 5.647	52.722
Pozzuoli	30.412.799 225.660.322	378 4.280	80.298
Benevento	75.649.696 171.865.534	1.234 4.194	61.297
Giugliano in Campania	68.786.520 104.418.698	631 1348	108.904
Avellino	37.807.567 88.269.016	696 3.541	54.270
Ariano Irpino	16.352.530 88.513.064	727 4.591	22.476

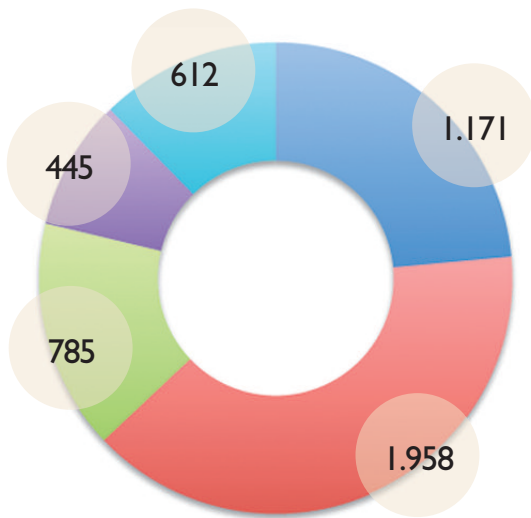
CONTINUA I 20 comuni in Campania che hanno i maggiori importi per progetti in infrastrutture sono:

Comune	Infrastrutture in mln euro	Pro-capite in euro	Numero abitanti
Ercolano	49.903.825 86.231.538	949 1.876	52.535
Castellamare di Stabia	31.777.894 76.244.023	482 1.734	65.845
Cava de' Tirreni	32.477.280 70.038.718	603 2.516	53.804
Angri	60.086.688 59.180.950	1.843 2.765	32.585
Battipaglia	29.829.432 45.349.232	591 1.884	50.464
Portici	26.097.676 28.081.396	467 1.996	55.812
Castelvoturno	19.806.815 26.084.286	863 1.832	22.927

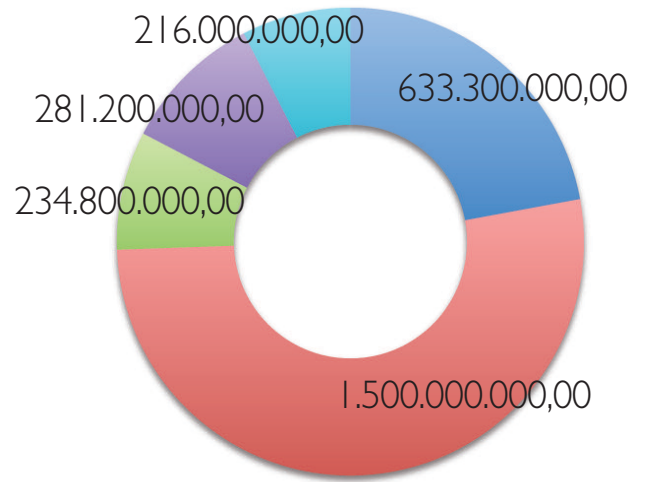
Dati elaborati da ANCE Campania su base DPS e ISTAT (censimento 2012) In nero sono indicati i dati relativi al 2013 ed in rosso i dati relativi al 2015

Totale Campania

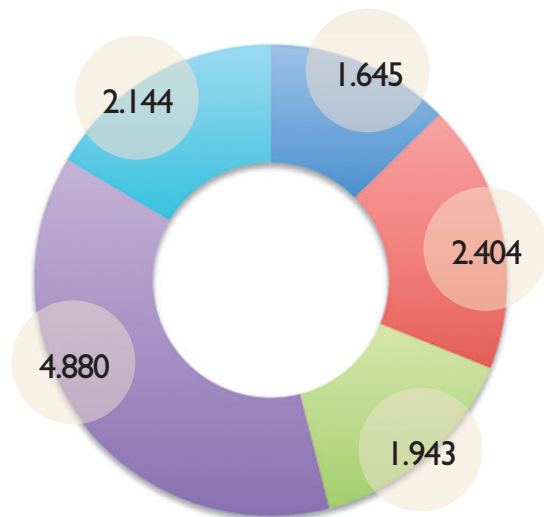
numero progetti



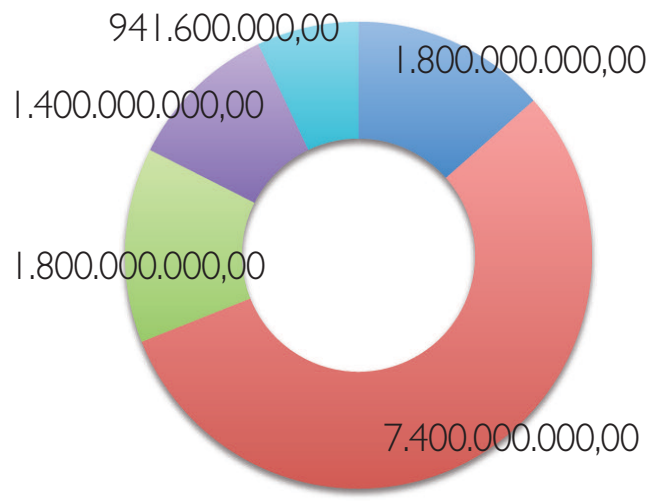
pagamenti



finanziamento pro-capite



finanziamento infrastrutture



■ Salerno
 ■ Napoli
 ■ Caserta
 ■ Benevento
 ■ Avellino

PROVINCIA DI AVELLINO

Finanziamento infrastrutture:
941,6 mil. €

finanziamento pro capite:
2.144 €

pagamento:
216,0 mil. €

n. progetti:
612

PROVINCIA DI CASERTA

Finanziamento infrastrutture:
1,8 mld. €

finanziamento pro capite:
1.943 €

pagamento:
234,8 mil. €

n. progetti:
786

PROVINCIA DI BENEVENTO

Finanziamento infrastrutture:
1,4 mld. €

finanziamento pro capite:
4.880 €

pagamento:
281,2 mil. €

n. progetti:
445

PROVINCIA DI NAPOLI

Finanziamento infrastrutture:
7,4 mld. €

finanziamento pro capite:
2.403 €

pagamento:
1,5 mld. €

n. progetti:
1.958

PROVINCIA DI SALERNO

Finanziamento infrastrutture:
1,8 mld. €

finanziamento pro capite:
1.645 €

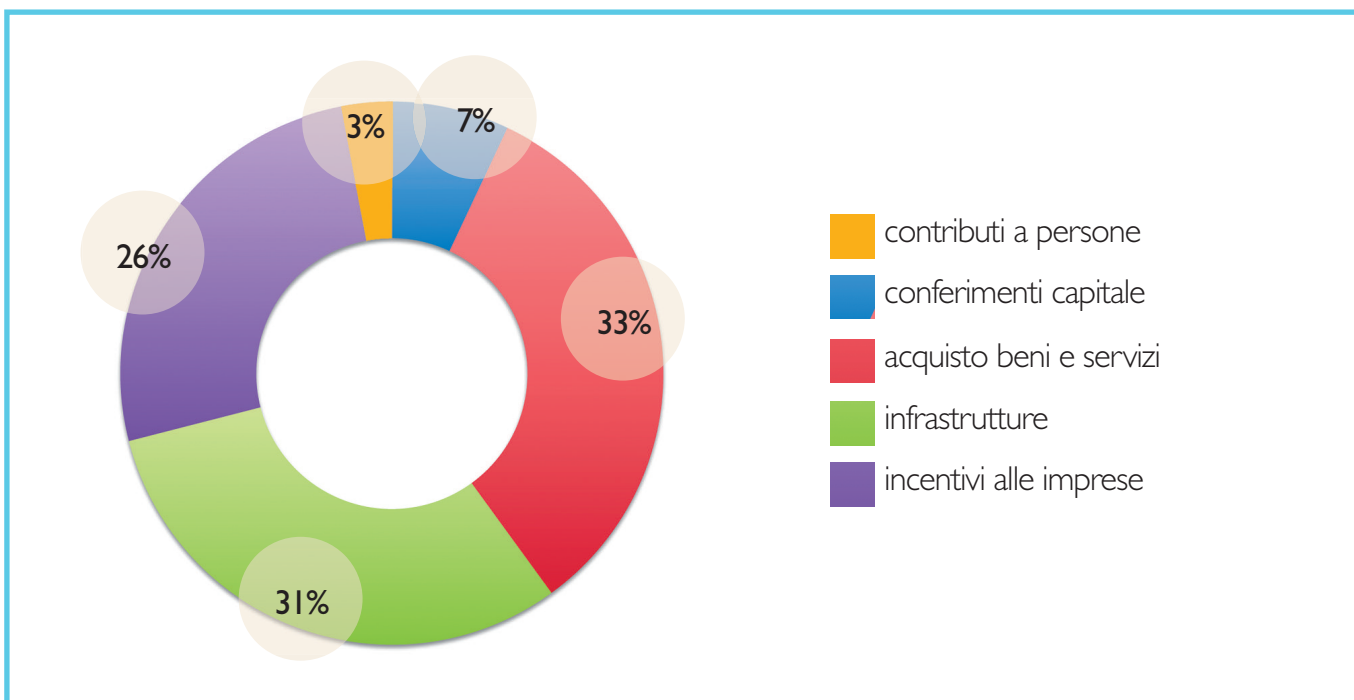
pagamento:
633,3 mil. €

n. progetti:
1.171

totale progetti:
4.972

Pagamenti monitorati in Campania

Cifra complessiva	9,0 Miliardi Di Euro	
Progetti	45.014	
Acquisto beni e servizi	289.340.749 (20%)	2.947.267.036 (32,80%)
Infrastrutture	829.871.559 (58%)	2.826.600.023 (31,46%)
Incentivi alle imprese	152.593.865 (11%)	2.313.349.830 (25,75%)
Contributi a persone	166.782.063 (12%)	268.013.688 (2,98%)
Conferimenti capitale	0	629.000.000 (7,0%)



Elaborazione ANCE Campania su dati DPS

Relativamente poi alle fonti di finanziamento, si segnala che per le infrastrutture all'interno dei **Fondi Strutturali 2007-2013** vi sono **3.727 progetti in Campania** in infrastrutture diversamente da quanto accadeva nel giugno 2013, nel quale i progetti erano 2.605.

Di questi, **1.711** sono iniziati nel **2012** e **359** nel **2013**. L'anno nel quale si è registrato in minor numero di progetti per infrastrutture avviati è stato il **2008** con 88 progetti.

Per i finanziamenti:	2013	2015
da 0 a 1.000€	6	8
da 1.000 a 10.000€	181	185
da 10.000 a 100.000€	1.035	1.578
oltre 100.000€	1.383	3.201

per il **Fondo di Sviluppo e Coesione 2007/2013** in Campania per infrastrutture sono **814** i progetti censiti di cui 617 oltre i 100.000 euro.

È prevista, poi, un'aggregazione di temi prioritari della UE, definita attraverso **13 temi sintetici**, ovvero:

Ricerca e innovazione, Competitività per le imprese, Agenda digitale, Energia e efficienza energetica, Ambiente e prevenzione dei rischi, Rinnovamento urbano e rurale, Attrazione culturale, naturale e turistica, Trasporti e infrastrutture a rete, Occupazione e mobilità dei lavoratori, Servizi di cura infanzia e anziani, Inclusione sociale, Istruzione e formazione, Rafforzamento delle capacità della PA.

RINNOVAMENTO URBANO E RURALE

SONO PREVISTI 141 PROGETTI, LA NATURA DELL'INVESTIMENTO È DATA DA 136 PROGETTI IN INFRASTRUTTURE, 3 IN ACQUISTO DI BENI E SERVIZI E 2 PER CONTRIBUTI A PERSONE.

IL FINANZIAMENTO PREVISTO È DI 930,3 MILIONI DI EURO ED IL PAGAMENTO AL 30 AGOSTO 2013 AMMONTA A 149 MILIONI DI EURO.

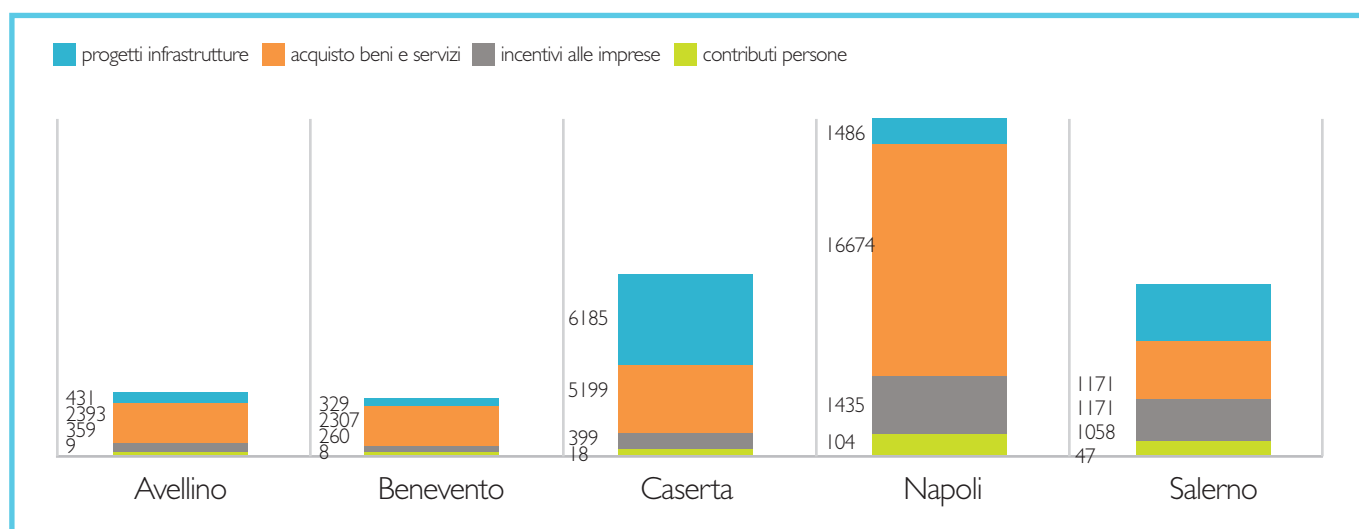
Città e aree rurali sono 303 infrastrutture, 8 acquisti beni e servizi, 2 contributi a persone.

Tema
Istruzione (2.650)
Cultura e turismo (510)
Ambiente (408)
Inclusione sociale (358)
Energia (347)
Città e aree rurali (313)
Trasporti (124)
Infanzia e anziani (102)
Rafforzamento PA (74)
Ricerca e innovazione (71)
Agenda digitale (25)

Nell'ambito di tale aggregazione, quella che più interessa il settore delle costruzioni, è sicuramente quella del **“Rinno- vamento urbano e rurale”** città e aree rurali” Il tema ri- guarda principalmente la progettazione integrata territoriale. L'integrazione può essere “orizzontale” per mettere insieme progetti individuali su uno stesso territorio ma in diversi set- tori, per raggiungere obiettivi che altrimenti non sarebbero possibili singolarmente; oppure “verticale” fra ente di governo locale e territorio finalizzate a consentire la definizione di progetti declinati sulle effettive necessità espresse dagli attori locali. Sono prevalenti gli interventi nel settore infrastrutturale per la valorizzazione fisica dei luoghi con finalità turistica, per infrastrutture sociali e di rinnovamento urbano. Il tema ha carattere territoriale e fa riferimento alla progettazione in- tegrata territoriale. L'integrazione può essere “orizzontale” per mettere insieme progetti individuali su uno stesso terri- torio ma in diversi settori, per raggiungere obiettivi che altri-

menti non sarebbero possibili singolarmente; oppure “verticale” fra ente di governo locale e territorio per consentire la definizione di progetti declinati sulle effettive necessità espresse dagli attori locali. Gli interventi classificati nel tema “Città e aree rurali” riguardano diversi ambiti set- toriali con una prevalenza di turismo (attraverso una valorizzazione dei luoghi), rinnovamento urbano e infrastrutturazione sociale. Sono esclusi interventi volti al miglioramento della mobilità urbana, classificati nel tema “Trasporti”.

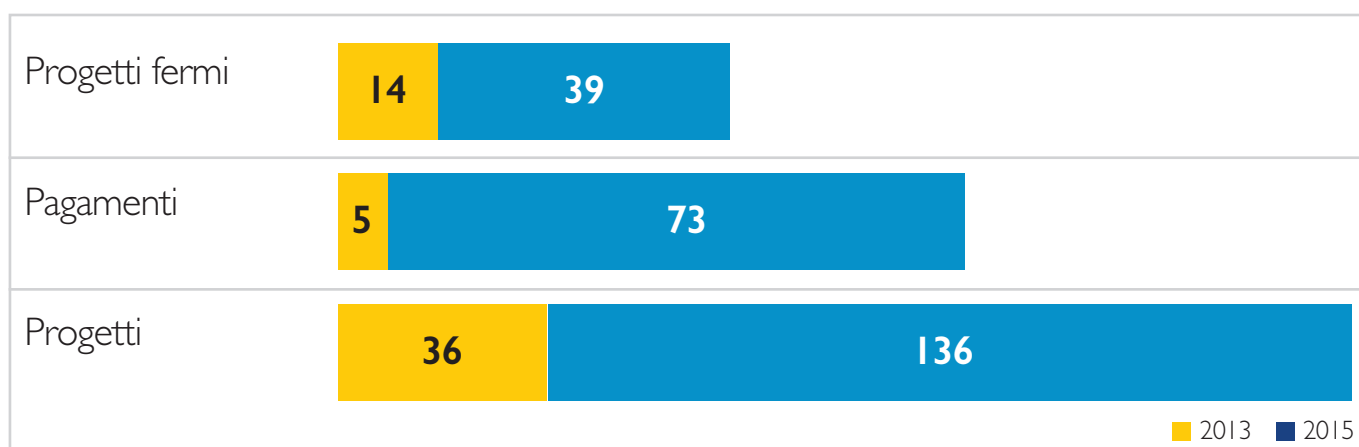
FESR natura dell'investimento



Dati per Provincia



PROVINCIA DI AVELLINO



Dati elaborati da ANCE Campania su base DPS

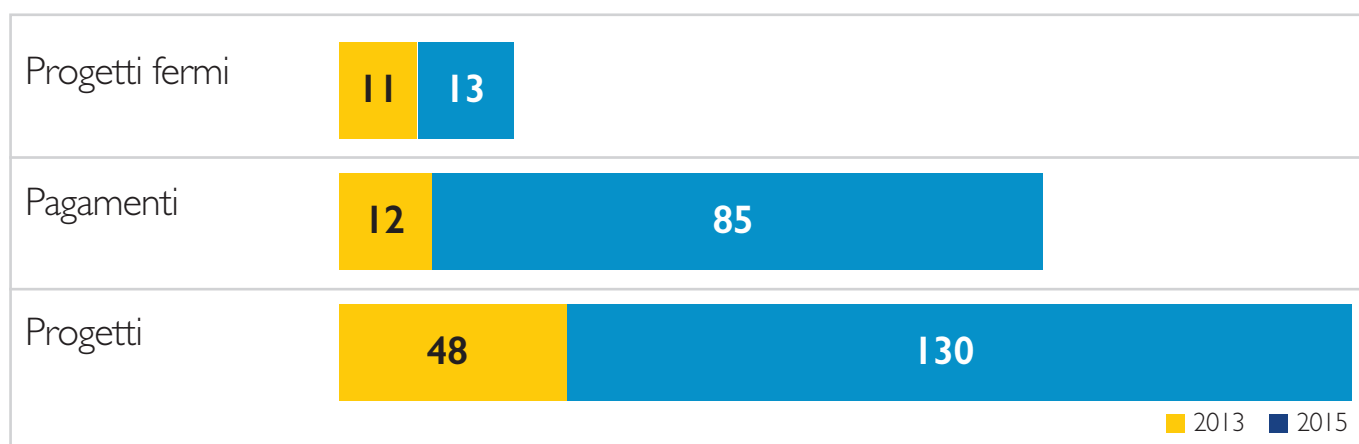
Ricordando che il monitoraggio è stato condotto su progetti in infrastrutture il cui importo sia superiore ad 1 milione di euro, in provincia di Avellino i progetti monitorati per investimenti in **infrastrutture**, superiori ad 1 milione di euro, sono stati nel novembre 2013, data del primo monitoraggio condotto da ANCE Campania **36 per un importo totale di 222.159.864,02.** **Al 30 giugno 2015 sono 136 su un totale di 612 progetti in infrastrutture di qualsiasi importo per un totale di 844.569.318,11**

Quelli che hanno raggiunto **più del 50% di pagamento** nel novembre 2013 erano 5. Al 30 giugno 2015 sono **73**.

I **progetti fermi** a novembre 2013 erano 14. Nell'ultimo monitoraggio di giugno 2015 su un totale di 136 sono **30**.

Nella provincia di Avellino le assegnazioni del CIPE nel novembre 2013 erano 24 per un importo totale di 330.399.717,60 euro. Nel monitoraggio attuale sono **5** per un totale di 35.571.606,00

PROVINCIA DI BENEVENTO



Dati elaborati da ANCE Campania su base DPS

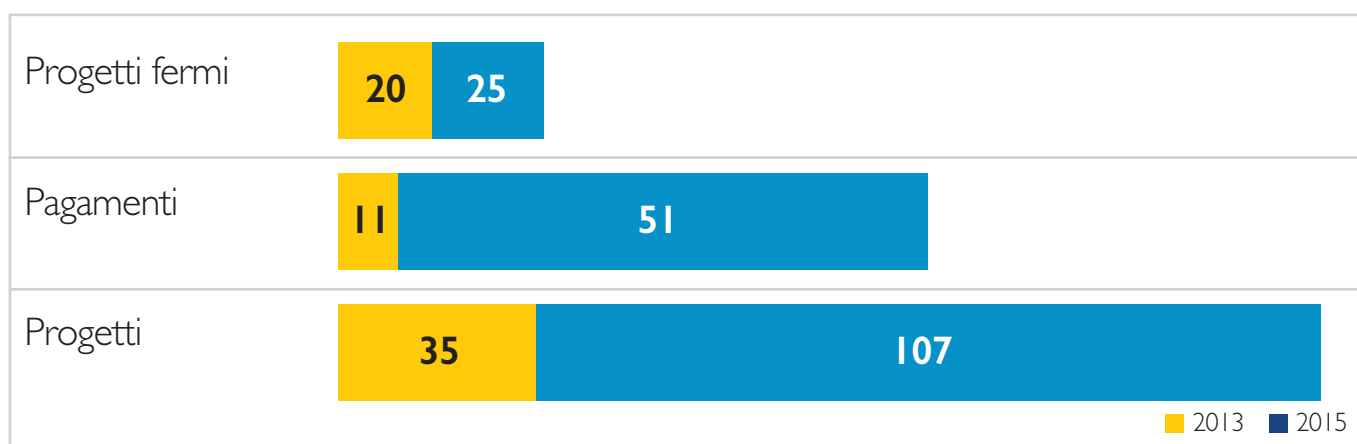
Ricordando che il monitoraggio è stato condotto su progetti in infrastrutture il cui importo sia superiore ad 1 milione di euro, in provincia di Benevento i progetti monitorati per investimenti in **infrastrutture**, superiori ad 1 milione di euro, sono stati nel novembre 2013, data del primo monitoraggio condotto da ANCE Campania **48 per un importo totale di 136.809.099,05**. Al 30 giugno 2015 sono **130 su 445 per un totale di 1.217.103.163,2**

Quelli che hanno **raggiunto più del 50% di pagamento** nel novembre 2013 erano 12. Al 30 giugno 2015 sono 85.

I **progetti fermi** a novembre 2013 erano 11. Nell'ultimo monitoraggio di giugno 2015 su un totale di 85 sono **13**.

Nella provincia di Benevento le assegnazioni del CIPE nel novembre 2013 erano 18 per un importo totale di 236.429.650,37. Nel monitoraggio attuale sono **2** per un totale di 100.000.000,00.

PROVINCIA DI CASERTA



Dati elaborati da ANCE Campania su base DPS

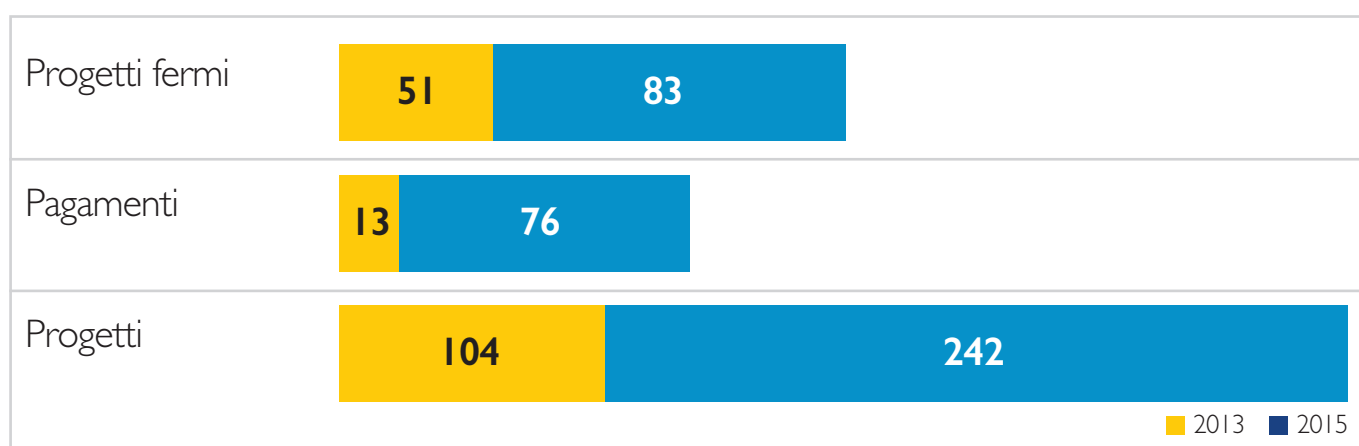
Ricordando che il monitoraggio è stato condotto su progetti in infrastrutture il cui importo sia superiore ad 1 milione di euro, in provincia di Caserta i progetti monitorati per investimenti in **infrastrutture**, superiori ad 1 milione di euro, sono stati nel novembre 2013, data del primo monitoraggio condotto da ANCE Campania **35 per un importo totale di 275.129.468,11**. **Al 30 giugno 2015 sono 107 su 785 per un totale di 1.492.059.850,37**.

Quelli che hanno raggiunto **più del 50% di pagamento** nel novembre 2013 erano 11. Al 30 giugno 2015 sono **51**.

I **progetti fermi** a novembre 2013 erano 20. Nell'ultimo monitoraggio di giugno 2015 su un totale di 107 sono **25**.

Nella provincia di Caserta le assegnazioni del CIPE nel novembre 2013 erano 20 per un importo totale di 582.772.267,05 euro. Nel monitoraggio attuale sono **9** per un totale di 161.009,886.

PROVINCIA DI NAPOLI



Dati elaborati da ANACE Campania su base DPS

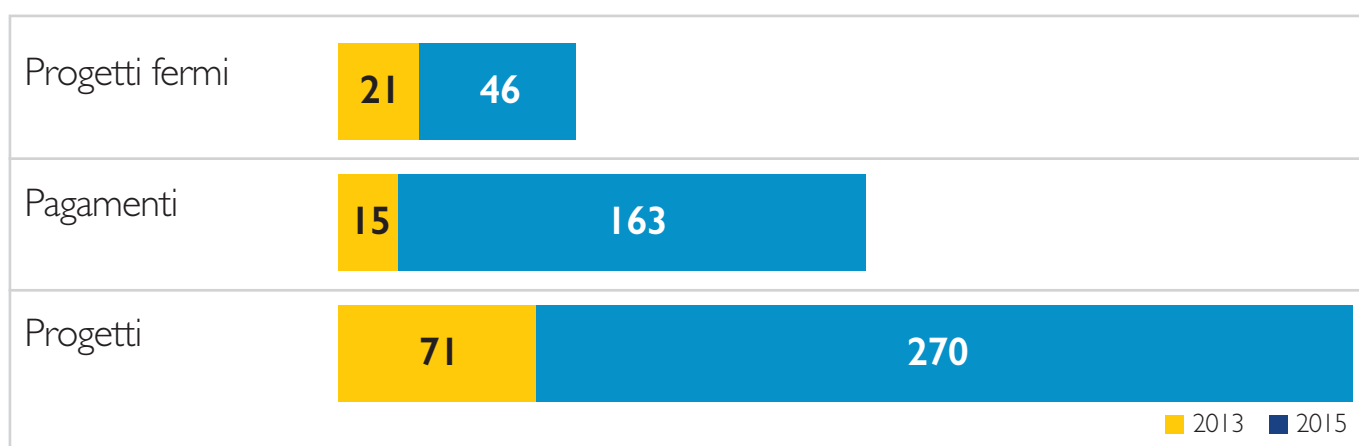
Ricordando che il monitoraggio è stato condotto su progetti in infrastrutture il cui importo sia superiore ad 1 milione di euro, in provincia di Napoli i progetti monitorati per investimenti in **infrastrutture**, superiori ad 1 milione di euro, sono stati nel novembre 2013, data del primo monitoraggio condotto da ANACE Campania **104 per un importo totale di 4.064.684.198,14**. **Al 30 giugno 2015 sono 242 su 1958 per un totale di 6.340.174.564,07**.

Quelli che hanno raggiunto **più del 50% di pagamento** nel novembre 2013 erano 13. Al 30 giugno 2015 sono **76**.

I **progetti fermi** a novembre 2013 erano 51. Nell'ultimo monitoraggio di giugno 2015 su un totale di 242 sono **83**.

Nella provincia di Napoli le assegnazioni del CIPE nel novembre 2013 erano 69 per un importo totale di 1.815.161.389,61 euro. Nel monitoraggio attuale sono **30** per un totale di 261.854.071,16 euro.

PROVINCIA DI SALERNO



Dati elaborati da ANCE Campania su base DPS

Ricordando che il monitoraggio è stato condotto su progetti in infrastrutture il cui importo sia superiore ad 1 milione di euro, in provincia di Salerno i progetti monitorati per investimenti in **infrastrutture**, superiori ad 1 milione di euro, sono stati nel novembre 2013, data del primo monitoraggio condotto da ANCE Campania **71 per un importo totale di 656.876.076,59.** Al 30 giugno 2015 sono **270 su 1.171 per un totale di 1.300.831.434,35.**

Quelli che hanno raggiunto **più del 50% di pagamento** nel novembre 2013 erano 15. Al 30 giugno 2015 sono **163.**

I **progetti fermi** a novembre 2013 erano 21. Nell'ultimo monitoraggio di giugno 2015 su un totale di 270 sono 46.

Nella provincia di Salerno le assegnazioni del CIPE nel novembre 2013 erano 41 per un importo totale di 460.490.421,24 euro. Nel monitoraggio attuale sono **11** per un totale di 330.577.520,00.

Nota Metodologica



In allegato sono riportati sinteticamente i dati relativi a finanziamenti monitorati su progetti in infrastrutture derivanti da Fondi Strutturali e Fondi di Sviluppo e Coesione 2007-2013 per importi **superiori ad 1 milione di euro** suddivisi per le cinque province della Campania e, specificamente, per ciascuno di essi, sono riportate le seguenti informazioni:

- Titolo del progetto;
- Soggetto attuatore;
- Soggetto programmatore;
- Caratteristiche ed ammontare del finanziamento pubblico (europeo, nazionale, ecc.);
- Inizio effettivo dei lavori (se cantierizzato o previsto);
- Percentuale di pagamento erogata dall'ente finanziatore;
- Stato di avanzamento al 30 giugno 2015;
- Fine prevista dei lavori;
- CUP (Codice Unico Progetto);
- Eventualità dell'avvenuto collaudo.

Infine, per ciascuna provincia, sono indicati i lavori che hanno ricevuto assegnazioni dal CIPE con la specifica:

- Titolo del progetto;
- Soggetto attuatore;
- Soggetto programmatore;
- Importo dell'assegnazione del CIPE;
- Costo totale del progetto;
- Programmazione regionale o nazionale;
- Estremi della Delibera CIPE di riferimento.

Lo screening del presente lavoro è aggiornato **al 30 giugno 2015**.



dati aggiornati al 31 giugno 2015

I QUADERNI
DELL'EDILIZIA
n.4|2015

a cura di Daniela Segreti